



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

13 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 2021

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682130 ragusa@lasicilia.it

www.progettonaturaragusa.com

RAGUSA
Fiammetta Borsellino
«La lotta alla mafia è nella quotidianità»
LAURA CURELLA pag. VI

MODICA
Lavori a scuola durante le lezioni
Gentili i esagerati: addosso buste»
CONCETTA BONINI pag. VI

COMISO
«Argo il cieco» ritorna
con un'edizione speciale
illustrata da La Cognata
Sabato la presentazione di una
pubblicazione a tiratura limitata
nel contesto delle iniziative
promosse dalla fondazione Bufalino
con «L'ingegnere di Babele».
SERVIZIO pag. IX

DIOCESI DI NOTO
Le nuove nomine pastorali
decise dal vescovo Scaglione
ADRIANA OCCIPINTI pag. VI

Vittoria, partita la caccia al voto mancante

Verso il ballottaggio. Affluenza alle urne al 54%, un record negativo. E adesso gli sfidanti Aiello e Sallemi proveranno a convincere chi è rimasto a casa o a tentare il dialogo con gli schieramenti di Gurrieri e Di Falco

➔ I voti di lista tra soliti noti e nuovi exploit: ma per il nuovo Consiglio si dovrà attendere il risultato finale



Francesco Aiello e Salvo Sallemi sono i due candidati a sindaco che si sfideranno al ballottaggio tra due settimane, ma il vero vincitore della tornata elettorale a Vittoria è l'assenteismo, che ha toccato il 54% ed è un record negativo per una città famosa per la grande partecipazione alle amministrative e le percentuali bulgare degli anni Novanta. Perciò è da qui che i due sfidanti ripartiranno, cercando nuovi voti tra chi non c'è andato e pescando nelle coalizioni degli sconfitti Gurrieri e Di Falco.

LA LOTA, SANMITO pag. II

FOLLOW THE MONEY

Santa Croce. Avviso di chiusura indagini per 10 extracomunitari per la Guardia di Finanza avevano ideato un giro da 8 milioni in 2 anni per trasferire denaro in Tunisia eludendo ogni tracciamento
SAURO MARTORANA pag. V

SCICLI

Il Pd alza la voce
«Che fine ha fatto
l'iter per acquisire
l'ex fornace Penna?»

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

POZZALLO



Le navi da crociera
e l'accoglienza
«Un investimento
per il nostro futuro»

GIANNFRANCO DI MARTINO pag. VIII

RAGUSA



I sessant'anni
di Amnesty
con un albero
e gli studenti

LAURA CURELLA pag. V

Covid. La manifestazione Usb a Ragusa. Muore anziana comisana non vaccinata. Scendono i contagi
«Vogliamo il vaccino per tutti ma il green pass è da regolare»



Si è tenuta in piazza Matteotti a Ragusa la manifestazione dell'Usb contro l'obbligo del certificato sul posto di lavoro. Dicono gli organizzatori dell'iniziativa. «Il certificato non protegge dal contagio, e discrimina i precari: costo stimato 200 € per il tampone». Intanto, l'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di una donna di Comiso, di 74 anni, non vaccinata. Risultano essere in calo i contagi mentre il numero dei ricoverati è stabile.

CARMELLO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV



AEROPORTO: MONTA LA PROTESTA

M5s: «Continuità territoriale sospesa, passo indietro»

LUCIA FAVA

COMISO. Il gruppo consiliare del movimento 5 stelle di Ragusa interviene sulla vicenda Alitalia e sulla sospensione, a partire da venerdì 15 ottobre, dei voli in continuità territoriale dallo scalo ibleo per Roma e Milano. «Ogni forza politica – dice il capogruppo, Sergio Firrincieli – deve attivarsi per individuare una soluzione. Sollecitiamo i livelli sovraordinati ad adoperarsi per definire una via d'uscita da quella che si annuncia l'ennesima fase di stallo. Il nostro territorio non può rimanere indietro rispetto alle altre zone siciliane. Ci riteniamo, anche in tempi difficili come questi, un



motore trainante per l'economia della nostra isola. E non possiamo continuare ad essere penalizzati dalla carenza di strade e dalla pressoché totale mancanza, per gli standard moderni, di linee ferroviarie».

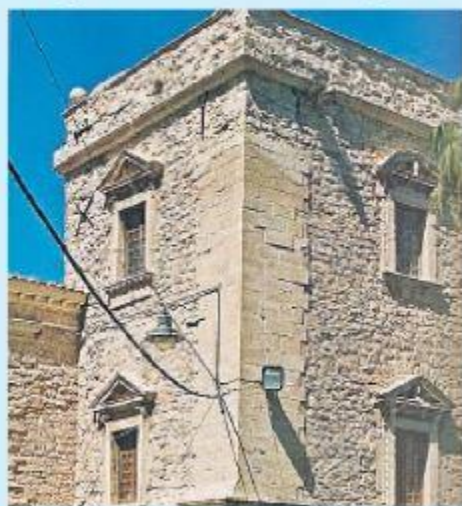
«L'aeroporto – prosegue – rappresentava un momento di riscatto per l'intera comunità. Vedere di nuovo compiere un passo indietro non ci fa dormire sonni tranquilli. E' necessario rilanciarlo, è indispensabile poter contare su prezzi concorrenziali, in qualche modo uguali a quelli di Fontanarossa, è essenziale puntare su uno scalo che possa soddisfare le esigenze della nostra popolazione iblea».

COMISO: INTERROGAZIONE DELL'ON. DIPASQUALE

«Castello dei Naselli, perché la Regione non interviene?»

VALENTINA MACI

COMISO. L'on. Nello Dipasquale, parlamentare Ars, componente della Commissione Cultura, annuncia una nuova interrogazione in merito all'iter d'acquisizione del castello dei Naselli d'Aragona da parte della Regione. «A seguito di una mia interrogazione presentata lo scorso aprile – afferma Dipasquale –, con la quale chiedevo al Governo regionale se non ritenesse opportuno acquisire il castello dei Naselli d'Aragona di Comiso, l'assessorato ai Beni Culturali ha chiesto alla Soprintendenza di eseguire



Il mastio del castello

una valutazione che è risultata positiva. Purtroppo, ancora non conosciamo quali siano le determinazioni del Governo in merito all'acquisizione dell'immobile. Prendo atto – prosegue – e ho appreso con piacere che effettivamente la Soprintendenza ha completato il proprio lavoro consegnando una relazione che indica l'interesse all'acquisizione del bene. Ritengo, adesso, che non ci si possa fermare qui considerata la valutazione della Soprintendenza di Ragusa e, per questa ragione, ho presentato una nuova interrogazione per chiedere di sapere come procederà l'iter».

Un'edizione speciale di «Argo il cieco» per celebrare Bufalino

Comiso. Sabato prevista la presentazione della pubblicazione stampata in 500 copie e con le illustrazioni dai dipinti di Giovanni La Cognata

COMISO. Due appuntamenti da non perdere, nel fine settimana, per "L'Ingegnere di Babele", il festival di incontri promosso dalla Fondazione Bufalino per omaggiare la figura e l'opera di Gesualdo Bufalino nel 25esimo dalla morte. Il primo si terrà sabato pomeriggio 16 ottobre, dalle ore 17,30, con la presentazione dell'edizione speciale illustrata "Argo il cieco" stampata in 500 copie, a cura di Nunzio Zago, e con le illustrazioni ricavate dai dipinti di Giovanni La Cognata del quale, a seguire si terrà l'inaugurazione della mostra delle tavole che corredano il volume.

Pubblicato nel 1984, *Argo il cieco* ovvero *I Sogni della memoria*, fu il secondo romanzo di Gesualdo Bu-

lino, dopo *Diceria dell'untore*.

In *Argo*, il libro che più somiglia a Bufalino, l'io narrante, un insegnante sulla sessantina, si ritrova a ripensare e ricostruire il ricordo degli eventi trascorsi, in particolare quelli dell'estate del 1951. Ricordi e immaginazione si stringono accomunati da un tempo passato, da un "fui" che isola la felicità in uno spazio e in un tempo altro. Eleganti timbri e stili linguistici danno alla parola una valenza fortemente evocativa, in cui passato e presente, linguaggio ricercato, arcaico e moderno, si combinano creando una narrazione armoniosa. Inizio sabato 16 ottobre alle ore 17,30. A seguire si inaugurerà la mostra d'arte di Giovanni La Cognata.

 In più domenica la presentazione di una cartella che esalta Dante

ta "Argo il cieco", fruibile tutti i giorni (escluso il lunedì) fino al 7 novembre, con orario 10-13 e 16-19.

Il secondo imperdibile evento culturale è invece in programma domenica 17 ottobre, alle ore 17,30. Per il Settecentenario della morte di Dante Alighieri, si terrà la presentazione della cartella d'arte, "Il mare inesistente. Da Bufalino a Dante". La preziosa cartella raccoglie un testo dello scrittore comisano, "Il mare inesistente", pubblicato nel 1985 dalla casa editrice Sellerio nel volume "Cere perse". Il testo è dedicato al canto 33 del "Paradiso" della "Divina Commedia" di Dante. La cartella è arricchita da un'incisione dell'artista Giovanni Blanco che si è ispirato al testo di Bufalino.

Morta un'anziana comisana non vaccinata Stabili i ricoveri, scende il numero dei contagi

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di una donna di Comiso, di 74 anni, non vaccinata, che si trovava ricoverata nel reparto di Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II. Sale quindi a 369 il numero di persone residenti in provincia decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, poi, c'è ancora un calo dei positivi che sono adesso 333 (ieri

347) e, di questi, 307 - cioè 14 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa Covid di Ragusa, 4 in Foresteria presso l'Ompa e 11 in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato precedente: Acate 20 (-), Chiaramonte 2 (-), Comiso 47 (+1), Giarratana 0 (-), Ispica 9 (-), Modica 25 (-4), Monterosso 0 (-), Pozzallo 10 (-2), Ragusa 82 (-5), Santa Croce Camerina 8 (-), Scicli 30 (-), Vittoria 78 (-4). Rimane uguale a ieri, quindi di 11, il numero delle persone positive

al virus ricoverate in ospedale. Di queste, 10 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa e sono così distribuite: 7 in Malattie Infettive; 2 in Astanteria Covid (di cui 2 non residenti nel Ragusano) e 1 in Terapia Intensiva. Inoltre una donna, residente a Modica, rimane ancora ricoverata all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 18.914 (cioè 15 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

C. R. L. R.

«Vogliamo il vaccino per tutti ma il green pass va regolato»



«Il certificato non protegge dal contagio, e discrimina i precari: costo stimato 200 € per il tampone»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sì al vaccino e no al green pass. È questo il messaggio lanciato in piazza Matteotti a Ragusa, dai sindacati di base, Usb (Unione sindacale di base) e Cub (Confederazione Unitaria di Base). Gli scritti si sono dati appuntamento per manifestare il loro dissenso rispetto a diverse iniziative del governo centrale, ma il tema di stretta attualità rimane quello relativo al green pass che vede i sindacati in contrapposizione rispetto alla linea dell'esecutivo romano. «Non si

può pagare per lavorare», è questo il leitmotiv di una protesta diffusa in tutta Italia. «Sia chiaro - spiegano dall'Usb - noi non siamo assolutamente contro il vaccino anzi, siamo per la vaccinazione di massa, ma riteniamo che il green pass non risolva il problema e che sia una misura discriminatoria nei confronti dei lavoratori e anche una misura non applicabile in alcuni contesti. Tra l'altro va anche detto che il green pass non garantisce il non contagio nei luoghi di lavoro. A nostro avviso la "carta verde" è un modo per distogliere l'attenzione rispetto a delle criticità come la sicurezza sui posti di lavoro, il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine a lavoro e nelle scuole».

In queste ore c'è grande attesa per capire se il governo centrale possa fare passi indietro rispetto alla decisione di rendere la certificazione obbligatoria nei posti di lavoro a partire da giorno 15. Negli ultimi giorni pare si propenda per una linea morbida e, di questo, sono convinti anche i sindacati. «Abbiamo sentore - afferma Michele Mililli, dell'Usb Ragusa-, che il governo stia allentando un po' la presa, quello che ci aspettiamo è che nei prossimi giorni, in Ita-

lia, regnerà il caos, che porterà ad altre manifestazioni. La cosa più grave è la costrizione a cui saranno sottoposti alcuni lavoratori precari che dovranno pagarsi i tamponi per un costo stimato in circa 200 euro al mese. Ci aspettiamo un passo indietro del governo».

E a proposito di manifestazioni, ma stavolta in riferimento a quelle organizzate dai no vax, arriva la presa di posizione degli Ordini siciliani delle professioni infermieristiche (OPI). Nella nota, firmata anche dal referente di Ragusa, Gaetano Monsù, gli Ordini prendono le distanze dal Movimento "Orgoglio Partite Iva" che utilizza lo stesso acronimo, ma diffonde notizie contrapposte al pensiero delle professioni infermieristiche riguardo la vaccinazione. «Gli Ordini delle Professioni Infermieristiche (O.P.I.) della Sicilia - si legge nella nota - ribadiscono e sottolineano che, nel rispetto delle normative ma soprattutto per propria convinzione e per i dettami del proprio Codice deontologico, vaccinarsi e seguire i risultati delle evidenze scientifiche sulla lotta al Covid-19 sia imprescindibile affinché tale emergenza sanitaria si superi». ●

369

col decesso di ieri, è il totale delle vittime iblee

333

il numero dei positivi in tutta la provincia

18914

I guariti dal virus da inizio pandemia in tutta la provincia

In piazza Matteotti la manifestazione dell'Usb contro l'obbligo del certificato sul posto di lavoro

Vittoria, il primo partito è l'astensionismo

L'analisi. Dalle percentuali di massa degli anni ruggenti all'abbandono della partecipazione democratica che nelle due tornate di voto ha portato alle urne soltanto il 54% degli aventi diritto: un record negativo

 Secondo le previsioni al ballottaggio l'affluenza alle urne potrebbe scendere ancora. Come fermare l'emorragia degli elettori?

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il primo partito, o forse la grande coalizione se consideriamo che ci stanno dentro gli insoddisfatti e gli indifferenti di qualsiasi colore, è quello dell'astensione. Vittoria, città delle partecipazioni al 70% e delle "maggioranze bulgare" negli anni '90, stavolta si è allineata al trend nazionale e siciliano: ha votato nella misura del 54%. Non è riuscita a eleggere il sindaco al primo turno neanche col favore della riforma della legge elettorale operata dal governo Crocetta nel 2016, il 40% e non il 50% come nel resto dell'Italia.

Un voto anomalo che rende diffi-

coltoso il calcolo per la composizione del nuovo Consiglio comunale e che fa riflettere sulla riluttanza dei vittoriesi alla partecipazione elettorale dopo il lungo commissariamento durato più di 3 anni. La città non ha percepito fino in fondo il lavoro fatto dalla Commissione straordinaria in questi 3 anni e ha valutato negativamente solo le inefficienze più palpabili che si sono ingigantite col passare del tempo per la mancanza di interventi forti. Acqua sempre di meno, spazzatura sempre più abbondante in qualsiasi angolo del centro urbano e no, strade dissestate per la scarsa manutenzione e per i lavori della fibra che sappiamo quando sono iniziati ma non quando finiranno. Tre temi che sono stati il punto cardine dei 4 candidati. Il malcontento della gente ha premiato chi è riuscito a farsi maggiore interprete di questi disagi.

Neanche il ribasso della percentuale dal 50 al 40% ha consentito l'elezione diretta

Chi non ha votato? I giovani che vedono la politica come un circo mediatico dove chi urla di più è convinto di avere i maggiori consensi, oppure la Vittoria dal palato raffinato che non ha accettato l'offerta elettorale messa in vetrina dai 4 candidati sindaco e dai 312 consiglieri comunali? A queste due frange di elettorato i due promossi al ballottaggio, Francesco Aiello e Salvo Sallemi, dovranno rivolgersi nei prossimi 14 giorni se vogliono alzare il numero dei consensi ricevuti al primo turno. Secondo le previsioni, al secondo turno l'affluenza dei votanti dovrebbe scendere ancora, proprio perché viene a mancare la pletera dei candidati (i super votati e i semplici gregari che lavorano per la squadra). Se non ci sarà un sussulto collettivo, il 25 ottobre dovremo registrare un ulteriore calo di votanti.

Completato lo scrutinamento dei sindaci, delle liste e dei candidati al Consiglio, le schede depositate nel seggio numero 1 vengono passate ai raggi x da un'apposita commissione. E' probabile che nella conta tra i voti contestati o dichiarati nulli ci sia una bassissima percentuale di spostamenti che potrebbe favorire un candidato piuttosto che un altro. Ecco perché per la composizione del nuovo Consiglio comunale si dovrà attendere l'esito del ballottaggio e l'esatto calcolo delle percentuali, col rischio che uno dei due non avrà il premio di maggioranza e dovrà governare con un Consiglio ostile. ●

Amministrative, un coro unanime: «Vittoria» Ma ecco i numeri reali (con finti trionfi e flop)

MARIO BARRESI

All'alba di uno spoglio matto e disperatissimo, l'unica in Sicilia a non autoproclamarsi comunque vittoriosa è Romina Lupo. L'aspirante sindaca di San Cipirello era in corsa da sola. Ma, non essendo stato superato il quorum del 50% di votanti, il comune del Palermitano sarà amministrato da un commissario. «È comunque un buon risultato», sussurra Lupo sui social riferendosi al 39,51% di affluenza.

Tranne lei, hanno vinto tutti. O così dicono. A partire dai trionfali commenti giallorossi. Il Pd, per bocca del segretario regionale Antyhony Barbagallo, si definisce «tonico» per i risultati delle Amministrative e «spumeggiante» in particolare per quello di Caltagirone. E il suo «socio» grillino, il sottosegretario Giancarlo Cancelleri, parla di «risultati entusiasmanti per il M5S in Sicilia». È davvero così? Soltanto in parte. L'alleanza dem-5stelle incassa riscontri positivi, oltre che nella città di Sturzo, piazzando candidati al ballottaggio anche a Favara, Lentini e San Cataldo: ma ad Adrano l'alleanza è un flop. E sembra difficile ricomporre i cocci a Vittoria per un sostegno pentastellato al dem Ciccio Aiello, che ha sfiorato l'elezione al primo turno. E poi i candidati di Pd e M5S, in versione da separati, perdono in molti altri dei 13 comuni col proporzionale: Canicattì, Giarre, Noto, Pachino, Porto Empedocle e Rosolini. Il M5S si tiene stretta la rielezione di Domenico Surdi ad Alcamo, ma perde due sindaci: Ida Carmina a Porto Empedocle e Giuseppe Purpora a Grammichele, espugnata dall'iper-lombardiano Pippo Greco. A livello di liste regge il Pd, seppur con percentuali molto più basse rispetto ai dati nazionali: fra il 14,6% di

abisso. A proposito: i dem sprofondano (80 voti, lo 0,6%) con la lista a Noto. E per il M5S, quasi mai performante alle Amministrative, va anche peggio: ovunque lontano dalla doppia cifra, con un deludente 5,4% a Porto Empedocle (città amministrata negli ultimi 5 anni) e un desolante 2,5% ad Adrano.

Fin qui i presunti vincitori. Ma anche i presunti sconfitti gongolano. Nel centrodestra esulta FdI per il 17% di Vittoria, a traino del candidato al ballottaggio, Salvo Sallemi, l'unico per cui Giorgia Meloni è sbarcata in Sicilia. Risultato positivo (anche se inferiore al trend del partito nei sondaggi nazionali), ma comunque molto distante dai dati negli altri comuni. A eccezione di Rosolini e Pachino (15,2% e 14,8%), numeri bassi: 8,6% a Favara, 7,8% a Canicattì, 6,1% a San Cataldo, 5,7% a Caltagirone, 5,3% a Lentini, 4,6% a San Cataldo. Anche la Lega, con il segretario regionale Nino Minardo, rivendica «la crescita consistente dei consiglieri eletti con il nostro simbolo» e il «nostro apporto determinante per molti candidati a sindaco del centrodestra». Questi i risultati del Carroccio nei (pochi) comuni in cui ha presentato una propria lista: 10,5% in una mista a San Cataldo, 5,9% ad Alcamo, 5,5% a Vittoria, 4,1% a Favara, 2,1% a Pachino.

Dice Gianfranco Micciché, leader regionale di Forza Italia: «Stamattina non mi hanno svegliato con un caffè, ma con un calice di champagne, perché abbiamo preso dieci sindaci su quaranta in Sicilia, un risultato di questo genere non era minimamente atteso. Nei comuni con oltre 15mila abitanti, con la lista di Forza Italia, abbiamo risultati come il 17% di Porto Empedocle, il 15% di Favara l'11% di Canicattì, il 9,5% di San Cataldo, 7,5% di Alcamo, con questi numeri siamo più che soddisfatti». Il «dark side» forzista: 4,3% a Giarre, 4,5%

Continua

➔ **L'analisi del voto**
Pd e M5S brindano
ma molti "buchi"
fra alleanza e liste
Fdi bene a Vittoria
ma non altrove
Delusione Lega
Db in chiaroscuro
Nuova Dc, la verità
fra esultanza e dati

a Pachino, 4,8% a Lentini, 5,4% a Noto,

Anche il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, pianta la bandierina con lo scudo crociato sull'Isola: «In diversi comuni siamo il primo partito, superando il 10%». In quanti? Di certo nell'Alcamo dell'assessore regionale Mimmo Turano, con il 12,2%, e poi solo ad Adrano col 10,5%. Più basso il dato altrove: Noto (8,3%), Favara (7,9%), Porto Empedocle (7,2%), Pachino (4,8%). La media è distante dal 10%.

Da Diventerà Bellissima Giusi Savarino sottolinea, «dopo il successo di Ribe-

ra», i risultati agrigentini a Favara, «noi prima lista col 10%», oltre all'elezione del sindaco di San Biagio Platani. Nel resto dell'Isola i dati sono in chiaroscuro: dal tonfo di Caltagirone (amministrata negli ultimi cinque anni dal coordinatore regionale Gino Ioppolo, non ricandidato) con il 4,5% e nessun consigliere, fino alla doppia cifra raggiunta a Pachino (11,8%) e sfiorata a Vittoria (9,8%).

In questo quadro s'innesta il risultato di Totò Cuffaro con la sua nuova Dc. «Dovunque ci siamo presentati con il proporzionale abbiamo ottenuto grandi risultati - spiega all'*Adnkronos* - Nel comune più grosso al voto, cioè Favara siamo il primo partito, dove dovremmo avere tre consiglieri comunali, dopo il ballottaggio, a Caltagirone abbiamo ottenuto due consiglieri comunali. Uno a Giarre e tre a Terrasini. Insomma, è stato un grande successo». Questi i numeri: a Favara è il secondo partito (primo e #Db), nella città di don Luigi Sturzo arriva al 5,7%, a Giarre il 5,4%, a San Cataldo il 4,3%. «La Dc è tornata. Ma non è la vecchia Democrazia cristiana di una volta, la vecchia struttura è andata altrove, a Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega. Questa è formata solo da giovani pieni di ideali», scandisce Cuffaro. Che a Giarre, però, ha chiesto un "aiutino" agli intramontabili acchiappavoti Nino Amendolia e Biagio Susinni.

E pure Davide Faraone, coordinatore regionale di Italia Viva, autoproclama «un ottimo risultato» di una tornata in cui «eleggiamo numerosi consiglieri comunali», definendo «entusiasmante» la riconferma di Giosuè Maniaci a Terrasini. Il simbolo "originale" del partito di Matteo Renzi, nei 12 comuni col proporzionale, è presente soltanto ad Alcamo in una civica dal 6,8%. Altrove non c'è traccia.

Twitter: @MarioBarresi

Fava: «Alt a meline e alchimie ecco come vincere la partita»



Claudio Fava
leader CentoPassi
deputato all'Ars e
presidente
dell'Antimafia



L'Isola non è
irredimibile
centrodestra
battibile con
candidati
credibili



Nei comuni
vittoriosi
in campo
forzando
la mano
ai partiti

GIUSEPPE BIANCA

La strada del centrosinistra verso Palazzo d'Orleans 2022 è lastricata di ottime intenzioni. Il tagliando delle ultime Amministrative ha messo in campo potenzialità rinnovate facendo passare in secondo piano gli anni complicati dell'inizio della legislatura in cui si recitava a soggetto e la meta era lontana. L'ultimo miglio sarà però anche il più complicato. La prova delle alleanze passa infatti dalla messa a punto del progetto elettorale e dalla scelta del candidato da contrapporre al centrodestra.

Presidente Claudio Fava l'affermazione di numeri e di tendenza alle Amministrative segna l'inizio della rimonta, è un passaggio intermedio o può indurvi in tentazione abbassando la guardia?

«Ci dimostra che la Sicilia non è irredimibile. Che il centrodestra che in questi anni ha dominato la scena, con poche eccezioni, si può sconfiggere. Ma guai a pensare che la strada sia in discesa, anzi».

Al di là delle semplificazioni e delle formule che servono a riassumere più che a trovare voti, si può trasferire lo schema delle elezioni nei comuni per le prossime Regionali dove interferiscono altre variabili?

«Penso che questa tornata elettorale debba insegnarci alcune cose. Si vince dove la coalizione non è frutto di alchimie e di aggregazioni di ceto politico. Si vince dove c'è una visione condivisa. E si vince dove i candidati e le candidate sono autorevoli e credibili. Non frutto di tavoli e tatticismo. Rocuzzo, Aiello, Surdi, Palumbo hanno iniziato una campagna elettorale non nella settimana prima della presentazione delle liste. Spesso forzando la mano anche ai partiti. E il risultato è arrivato. Lo dimostra anche lo straordinario successo delle liste direttamente riconducibili ai candidati sindaco».

I territori hanno voluto dare un segnale di discontinuità, c'è stata una maggiore capacità di reclutamento degli uomini giusti, oppure è suben-

trata una riflessione diversa complessiva tra i siciliani?

«Le posso dire che girando la Sicilia ho visto una vitalità incredibile. I comitati per i beni comuni, i comitati contro le discariche e per la salvaguardia ambientale, la rete per l'acqua pubblica, per il diritto allo studio, contro la violenza di genere... la Sicilia è piena di risorse democratiche spesso ignorate dalla politica. Da questo tessuto vengono fuori i candidati vincenti. Penso che siano stati premiati i profili che nel territorio hanno saputo costruire una relazione con questo tessuto vivo».

Di "gioiose macchina da guerra" finite male la storia antica e recente è piena. C'è un errore del passato che il centrosinistra assolutamente sa di dovere evitare?

«Sì. La melina. Il tatticismo. Pensare che i siciliani e le siciliane siano ostaggio di questo o di quel signore delle preferenze. Dobbiamo smettere di avere paura e giocare la partita».

A questo punto del cammino della vostra alleanza il profilo del candidato può nascere come effetto del progetto da cui si parte o deve avere un suo valore di riconoscibilità al di là dei partiti?

«Come dicevo se fosse frutto solo di accordi avremmo costruito le condizioni migliori per la sconfitta. Da mesi continuo a dirlo: occorre spazzare il campo da tatticismi e posizionamenti. Sdiamoci, mettiamo sul tavolo le disponibilità e se dovessero essere tante e autorevoli misuriamoci anche con lo strumento delle primarie».

Tra le zone che rimangono da conquistare c'è ancora il tanto ambito centro degli elettori. È così o è un fatto che interessa solo ai centristi di mestiere e annoia tutti gli altri?

«Gli elettori di centro sono siciliani. Non penso si convinceranno attraverso un'analisi del sangue per misurare il grado di "moderazione" del candidato. Sceglieranno la proposta politica che più ha la capacità di restituire dignità alla Sicilia. La sfida è questa».

Miccichè: «Senza Musumeci un candidato di Forza Italia»



Gianfranco Micciché
commissario
regionale di Forza
Italia e presidente
dell'Ars



Comuni, noi
ottimi numeri
Fdi non boom
disastro Lega,
il governatore
indebolito



Il bis di Nello?
Sì, ma ha un
istinto suicida
Uno dei nostri
passerà dalla
mia rinuncia...

MARIO BARRESI

Sembra in forma smagliante. Dopo aver detto che «stamattina non mi hanno svegliato con un caffè, ma con un calice di champagne, perché abbiamo preso dieci sindaci su quaranta in Sicilia».

Ladies and gentlemen, Gianfranco Micciché.

Presidente com'era lo champagne?

«Ottimo. Come il risultato di Forza Italia. Siamo robustamente in doppia cifra. In Sicilia un partito sano e moderato, forte e vincente».

Non col "famolo strano" che le piace tanto: bocciate le scappatelle fuori dal tetto coniugale di centrodestra.

«È vero. Non funzionano. E io non insisto più, sono intellettualmente onesto. Abbiamo fatto degli esperimenti: è andata male. basta così».

E così si resta in un centrodestra sconfitto dall'asse Pd-M5S.

«Ma sconfitto dove? A Caltagirone dove le liste hanno preso più del 50 per cento? Se Pd e M5S si eccitano per così poco, beati loro. Alle Regionali i numeri sono chiari, il centrodestra unito stravince».

I numeri delle Amministrative, per il centrodestra, dicono ben altro.

«Sono elezioni diverse, ma è vero. Poi se uno vuole fare delle belle analisi false, faccia pure. Fratelli d'Italia non ha avuto il boom annunciato: tranne qualche eccezione i dati sono bassi, pari a un terzo dei risultati in Italia. Per la Lega è stato un disastro. Ma, se fossi in loro, mi preoccuperei più del fatto che hanno presentato il simbolo in pochissimi comuni, più che dei voti presi. Oltre a Forza Italia, con una media del 12 per cento, il vero vincitore è Cuffaro. Con la nuova Dc ha fatto un risultato inaspettato, dove s'è presentato. Lui sì che le liste le sa fare. Direi alla coalizione che escluderlo dal tavolo del centrodestra è una grandissima minchiata. Ma per fortuna c'è tempo per riparare».

Glissa volutamente su Musumeci...

«No, non glisso. Ci stavo arrivando. Musumeci da queste elezioni esce si-

curamente indebolito. A Caltagirone per lui è stato un suicidio, anche per colpa di alcuni errori di valutazione di altri. Altrove la sua lista fa risultati sicuramente non all'altezza di un movimento del presidente della Regione. Tanto più che lui ha fatto campagna elettorale, è andato a fare i comizi. Io, da presidente dell'Ars, non sono salito su un solo palco».

In questo quadro, dice lei, brillano i risultati di Forza Italia. Tali da rivendicare la candidatura a presidente della Regione?

«Sulle Regionali dico due cose. La prima è che noi abbiamo una classe dirigente di qualità tale da non accettare imposizioni romane di Lega e Fratelli d'Italia. La seconda cosa è che un candidato naturale c'è: Musumeci. E non è semplice decidere che non lo sia. Anche se lui sta lavorando per portarci a questa scelta. Se mi chiede perché non glielo so dire, certe volte la sua spocchia nei confronti dei partiti mi sembra frutto di un istinto suicida. Diciamo che oggi è comunque lui il candidato. Se non dovesse esserlo, Forza Italia avrebbe l'autorevolezza per rivendicarlo».

E potrebbe essere lei?

«Io dico solo che qualsiasi candidato di Forza Italia dovrebbe passare prima dalla mia rinuncia...».

Una lezione di queste Amministrative è che vince chi scende in campo prima. Qual è la dead line del centrodestra per le Regionali?

«Prima c'è Palermo, dove è giusto fare abbastanza velocemente. Per la Regione c'è più tempo. Un anno non è poco, fra gli alleati non vedo l'intenzione di correre. Voglio sperare che Musumeci sfrutti quest'anno per fare le cose talmente bene da essere ricandidato senza problemi».

Ma ci sarebbe una campagna elettorale da impostare. Un conto è puntare sull'uscente e sui risultati del governo, ben altro è una nuova candidatura, da costruire in parziale discontinuità e lasciando mani libere.

«Lei è un cacacaz... Ma ha ragione. Vedremo, senza fasciarci la testa».

Twitter: @MarioBarresi